

# IL LAMENTO

DI TUTTE LE ARTI  
DEL MONDO.

Et di tutte le Città, & Terre d'Italia, per le  
poche facende, che si fanno alla  
giornata,

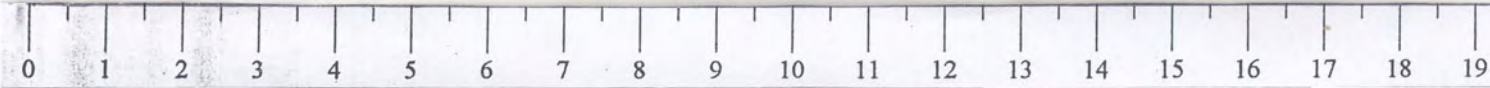
Non correndo Quattrini.

Di Giulio Cesare Croce Bolognese.

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA



In Venetia, in Ferrara, & in Bologna Per Bartolo-  
meo Cochi dalle Ventarole, al Pozzo Rosso, 1607.  
Con licenza de' Superiori.





# IL LAMENTO

Di tutte l'Arti del mondo.

**T**utto il mondo si lamenta,  
Che non corron più quattrini,  
Gridan grandi, e picciolini,  
Et ogni arte si tormenta,  
Tutto il mondo si lamenta.

Son calate le facende,  
Non si compra, ne si vende,  
Hanno à mal tutti i mestieri,  
Le botteghe e i lauorieri,  
Scarsi son tutt' i partiti,  
Et assai sono fatti ri,  
La lor speme in tutto spenta,  
Tutto il mondo si lamenta.

Già si sente in tutti i canti  
Lamentare i Mercatanti,  
Che il mondo è in gran fracasso,  
E alle merci ferra il passo,  
E in tutto astiene, e vieta,  
Perche manca la moneta,  
Tal ch'ogni vn s'affligge, e stenta,  
Tutto il mondo.

Stan dolenti i Cittadini,  
Che non vedon più quattrini,  
Ne si posson preualere  
Della robba, ne vedere  
Chi la vad, a comperare,  
Ond'è stanno a sospirare,  
Con la mente assai scontenta,  
Tutto il mondo.

Gridar

Gridar s'odono i Mercari,  
Et stringari, e Manganari,  
Lanarnoli, e Linaruoli,  
Berrettari, e Stufaiuoli,  
Purgatori, e Pelacani,  
Battiori, e Battilani,  
Che tal cosa li spauenta,  
Tutto il mondo.

Gemono ancho i Speriali,  
Muratori, e Manuali,  
Scaletteri, e Semolini,  
Stagnatori, e Chiaueghini,  
Liutari, e Lanternari,  
Pelizzari, e Varrottari,  
Tal strettezza ogn'vn sgomenta,  
Tutto il mondo.

Non stan ben i Capellari,  
Ne i Specchier, ne i Centurari,  
Chiodaroli, e Zauattini,  
Caua macchie, e Bauellini,  
Taglia pietre, e Tefsitori,  
Tiraori, e Tornitori,  
Par ch'ogni vn quì si rissentia,  
Tutto il mondo.

Doglionsi ancho i Stampatori,  
E librari, e Intagliatori,  
Barilari, e Boccalari,  
E Boteri, e Mastellari,  
Marangoni, e Segantini,  
Conduittieri, e Nolezzini,  
Che ogni cosa va si lenta,  
Tutto il mondo.

A 2 Stanno



Stanno indarno i Pettinetti,  
Strazzaroi, guzacortelli,  
Comprauendi, Pescatori,  
Armaruoli, e Brunitori,  
E Tripari, e Macellari,  
Profumieri, e Ballonari,  
Ne vi è alcun che si contenta,

Tutto il mondo.

Si distruggono i Carrari,  
Cartelari, e Calegari,  
Ferranechi, e Caldirani,  
Cauadenti, e Ceretani,  
Ingegneri, e Architettori,  
Marescalchi, e Dipintori,  
Di gridar ciascun frequenta,

Tutto il mondo.

Stanno mesti i Ballarini,  
Scrimitori, e Saltarini,  
Coroneri, e Penacchieri,  
Tamburini, e Bombardieri,  
E Toschani, e Samiteri,  
Filatoi, con i Senseri,  
Che il guadagno si ralenta.

Tutto il mondo.

Fanno poco i Brentadori,  
E Drappier, Fabri, e Tintori,  
Fenestrari, e Reuedini,  
E Garzoti, e Cimolini,  
Cimatori, e Stramazeri,  
Telaroli, e Verieri,  
Che sto mal non gli talenta,

Tutto il mondo.

Son smariti i Cordellari,  
Scarolari, e Canestrari,  
E Orefi, e Gioiellieri,  
Botoner, Sarti e Barbieri,  
Gettatori, e Imbianchitori,  
Doratori, e Intersatori,  
Par eh' ogn'vn finir si senta,

Tutto il mondo.

Si lamenta i frutarioli,  
E Burchieri, e Barcarioli,  
Hortolani, e Cestaroli,  
Mandolari, e Bianaroli,  
Casaroli, e Bombaseri,  
Aqua mò, con i Piateri,  
Non vi è alcun che si contenta,

Tutto il mondo.

Gran sospir tranno i Feltrari,  
I Sellari, e i Spadari,  
E Feltrari, e Agocchiaroli,  
Acqua vita, e Pollaroli,  
Solfanei, Spazza camini,  
Tara legni, Orbi, e Fachini,  
Che'l guadagno i va in polenta.

Tutto il mondo.

Finalmente le arte tutte,  
Son al fin hormai ridutte,  
E per quanto scorgo, e veggio,  
Credo andar di male in peggio,  
Perche a dirlo non mi ascondo,  
Più ogni di si stringe il mondo,  
Ne cred'io che più s'allenta,

Tutto il mondo.



Pate anchor tal esistenza,  
Roma, Napoli, Fiorenza,  
Fano, Pesaro, & Ancona,  
Bressa, Bergamo, e Verona,  
Parma, Modena, e Piacenza,  
Furl, Rimini, e Faenza,  
Mai tal cosa si ramenta,  
Tutto il mondo.

Stanno male i Bolognesi,  
Non stan bene i Ferraresi,  
Genovesi, e Venetiani,  
Milanesi, e Mantouani,  
Triuigiani, e Vicentini,  
Li Sanesi, e Perugini,  
La Città, che è su la Brenta,  
Tutto il mondo.

Parimente ancor a grida,  
Ouieto, Osimo, Oria, & Offida,  
Fermo, Feltre, e Firenzola,  
Scandian, Sassuolo, & Vignuola,  
Cesenati, & Imolesi,  
Gli Ascolani, e gli Abbruzzesi,  
Reggio, Carpi, Este, & Argenta,  
Tutto il mondo.

Son soggetti a simil guerra,  
Norcia, Narni, Alba, e Nocera,  
Lucca, Pisa, con Sarzana,  
Castellana, e Modigliana,  
Vi è Raenana similmente,  
Ma e' arata, Acqua pendente,  
Che perduro han la somenta,  
Tutto il mondo.

Pessa

Pessa, Assisi, e Fossombrone,  
Pietra Santa, e Castiglione,  
Bari, Bardis, e Beneneto,  
Cantazaro, e Bonconueno,  
Recanati, e Camerino,  
Lodi, Trento, con Turino,  
Al d' sagro si appresenta,  
Tutto il mondo.

Vi è ancor Crema, e Cremona,  
Civitella, con Savona,  
Bertinoro, e Senignano,  
Sabioneta, & Pitigliano,  
Vi è Soragna, con Vercello,  
E Guastalla, con Bersello,  
Ch' a tal mostra s' appresenta,  
Tutto il mondo.

In tal doglia anco è somersa,  
Aquila, Mestre, & Anersa,  
Melfi, Medola, e Bracciano,  
Sinigaglia, e Bisignano,  
Como, Augubio, con Earleria,  
Monfiascon, Terni, e Gaeta,  
Che di peggio ancor paienta,  
Tutto il mondo.

Massa, Brindisi, e Piombino,  
Verucchio, Udine, & Urbino,  
Castro, Arezzo, Asti, e Pania,  
Susa, Com, e Scarperia,  
Tolentin, Cento, e Lonigo,  
Chioza, Ceruia, Adria, e Ronigo,  
La sua doglia si agumenta,  
Tutto il mondo.

E' Castion,

E castion, e Desenzano,  
Cittadella, e Bassano,  
Castel Franco con Rezana,  
E Lignago, e Montagnana,  
Orzi nuoui con Sonzino,  
E Salò, è Bagolino,  
Ognun di lor se crida, e sienta,  
Tutto il mondo,

Grida Valeri, e Messina,  
Palermo, Andria, e Terracina,  
con Salerno, e Martorana,  
E Corregio, e Viadana,  
Et al fin la Italia tutta,  
Si ritroua hormai destrutta,  
Consummata, e mal contenta,  
Tutto il mondo.

I Maestri, e i Laueranti,  
Stanno indarno tutti quanti,  
E bisogna per s'ampare,  
Vender mobili, e impegnare,  
Far de i stocchi, e far de fitti,  
Per pagar robbe, & affitti,  
E appena anco si sistenti,  
Tutto il mondo.

Doue dunque sete andati,  
O denari almi, e pregiati,  
In qual loco, in qual paese  
Sete giti a far contese,  
Deh' tornate a noi hormai  
E cauateci di guai,  
Perche a voi ogn'vn s'auenta,  
Tutto il mondo.

IL FINE.

